



**SANTISSIMA
TRINITA'**

anno C

Domenica 22 maggio 2016

Pr 8,22-31; Sal 8; Rm 5,1-5

Ascoltiamo la PAROLA

Dal Vangelo secondo Giovanni 16,12-15



In quel tempo, disse Gesù ai suoi discepoli:

«Molte cose ho ancora da dirvi, ma per il momento non siete capaci di portarne il peso.

Quando verrà lui, lo Spirito della verità, vi guiderà a tutta la verità, perché non parlerà da se stesso, ma dirà tutto ciò che avrà udito e vi annuncerà le cose future.

Egli mi glorificherà, perché prenderà da quel che è mio e ve lo annuncerà. Tutto quello che il Padre possiede è mio; per questo ho detto che prenderà da quel che è mio e ve lo annuncerà».

MEDITIAMO LA PAROLA

La Santa Liturgia, riproponendo la Solennità della Santissima Trinità alla nostra attenzione, ci ricorda che questo mistero è presente in tutta la vita di Gesù, fin dal Natale.

È anzi il mistero che guida l'intera storia del mondo, fin dalla creazione. È questo il senso del bellissimo brano della Scrittura tratto dal libro dei Proverbi. La tradizione cristiana ha visto nella Sapienza quel "Verbo" che "era nel principio" e per mezzo del quale tutto è stato fatto. L'intero processo creativo è segnato dal dialogo tra Dio e la sapienza, tra il Padre e il Figlio.



Il Vangelo di Giovanni scrive: "Egli (il Verbo) era in principio presso Dio; tutto è stato fatto per mezzo di lui, e senza di lui niente è stato fatto di tutto ciò che esiste" (Gv 1,2-3).

Le "fondamenta della terra", ossia il cuore di ogni realtà umana, ha l'impronta di questo singolarissimo rapporto che c'è tra il Padre e il Figlio. Potremmo dire che ogni cosa porta il "segno" della comunione tra il Padre e il Figlio.

Non senza ragione e con grande profondità alcuni padri dell'antica Chiesa parlavano dei "semina Verbi", ossia dell'impronta del Verbo presente in tutta la creazione, in ogni uomo, in tutte le fedi, in tutte le culture.

Nulla è estraneo alla Trinità, perché tutto è stato fatto ad immagine di Dio.

La Lettera ai Romani parla dell'amore di Dio effuso nei nostri cuori per mezzo dello Spirito

Santo (Rm 5,1-5), lo Spirito che ci rende Tempio di Dio, sua casa, suoi familiari. Il Vangelo di Giovanni (16,12-15) riporta alcune delle parole di Gesù ai discepoli la sera dell'ultima cena. Quante cose aveva ancora da dire loro, prima di lasciarli!

Lo Spirito trascina i discepoli verso il cuore di Dio, il mondo di Dio, la vita di Dio, ch'è comunione di amore tra il Padre, il Figlio e lo Spirito Santo.

Dio, il Dio cristiano non è una monade, un'entità singola, magari potente e maestosa. Il Dio di Gesù è una "famiglia" di tre persone; e, si potrebbe dire, che la loro unità nasce dall'amore: si vogliono così bene da essere una cosa sola.

Questa incredibile "famiglia" è entrata nella storia degli uomini per chiamare tutti a farne parte.

All'origine e al termine della storia c'è questa comunione del Padre, del Figlio e dello Spirito Santo.

La PAROLA diventa VITA



L'orizzonte trinitario ci avvolge tutti,
sì che la "comunione"
è il nome di Dio e la verità della creazione.
Tale orizzonte è senza dubbio la sfida più bruciante oggi
lanciata dalla Chiesa, anzi a tutte le Chiese cristiane,
a tutte le religioni, a tutti gli uomini.
È la sfida a vivere nell'amore.
Certi che là dove c'è amore, c'è Dio.

PREGHIAMO

O miei TRE, mio Tutto,
mia Beatitudine, Solitudine infinita,
Immensità in cui mi perdo,
mi consegno a Voi come una preda.
Seppellitevi in me,
perché io mi seppellisca in Voi,
in attesa di venire a contemplare,
nella vostra luce,
l'abisso delle vostre grandezze.

Beata Elisabetta della Trinità (1880-1906)

